

EMERGENZA IMMIGRATI
IL NUOVO ALLARME

Clandestini, sbarchi record. Rilasciati in cento

In Sicilia mille immigrati in poche ore, centri pieni in tutta Italia. Il questore di Siracusa: non c'è più posto

L'estate gli arriva sull'isola

Lampedusa in tilt

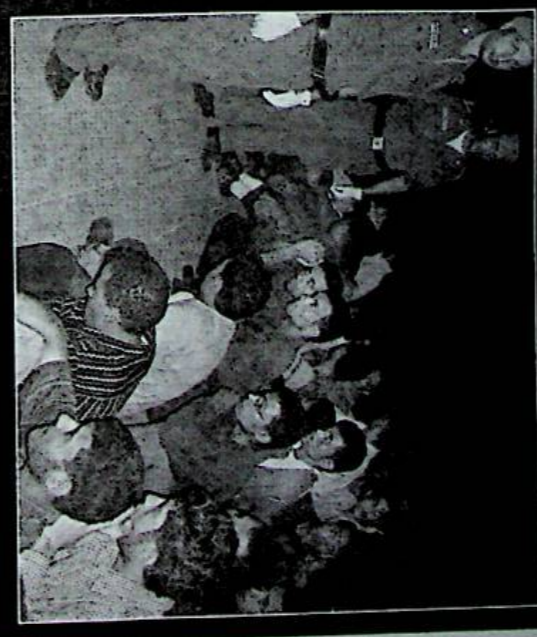
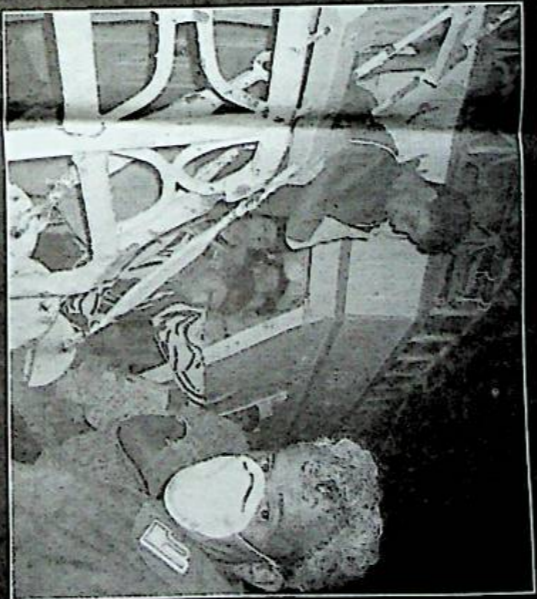
A fine agosto era di circa 6.500 il numero di clandestini sulle coste della Sicilia occidentale.

LAMPEDUSA (Agrigento) — Sotto la pressione degli sbarchi a raffica il sistema di accoglienza comincia a perdere colpi. I centri di permanenza temporanea sono al collasso e ormai non resta alternativa che lasciare liberi i clandestini. Cosa come è successo l'altra sera a Siracusa dove non è stato possibile dare accoglienza a un altro extracomunitario trasferito da Lampedusa. Fanno parte degli oltre mille clandestini approdati in questi giorni sull'isola. E tra tutti sono anche i più fortunati perché non hanno trovato posto in alcun centro di accoglienza rimanendo liberi sul territorio italiano. O meglio hanno ottenuto il «foglio di via» con l'intimato-

Su un peschereccio erano in 478. Ponte aereo per sgomberarli. La polizia crea una task force per identificare gli extracomunitari

Siracusa. A differenza dei 100 arrivi il giorno prima però questi hanno trovato ospitalità a Crotona perché, provenendo da Eritrea e Somalia, hanno chiesto asilo politico. «Chiedendo asilo» spiega ancora il questore — «segno una procedura diversa. Per loro c'era posto a Crotona e li abbiamo trasferiti in quella sede». In poche parole si tratta di ieri diversi. Con l'effetto di lasciare liberi proprio quei clandestini che non potrebbero re-

stare in Italia se non illegalmente. Quello di Marzamemi non è l'unico sbarcho della giornata. Nella notte tra sabato e domenica a Lampedusa c'è stato lo sbarco record di 478 persone, che in genere si chiamano di essere palestinesi. In un mattinata un mini-sbarco di 5 persone a Pantelleria (Trapani), mentre un altro barcone con 169 persone è stato intercettato a mezzo nido da Lampedusa. Tutti i clandestini che arrivano sull'isola si riversano nel centro di accoglienza della Misericordia. Una struttura per 190 persone che ieri è arrivata a contenere oltre 800. Per tutta la giornata sono stati organizzati trasferimenti in altri centri ma la situazione rischia di sfuggire di mano e dunque non si può escludere che altri clandestini vengano lasciati liberi come nel caso di Siracusa. Ed è forse questa la ragione dello straordinario impegno della Marina militare che si spinge a vedere fino al limite delle acque internazionali. Uno sforzo notevole che ieri ha evitato un altro mega-sbarco di circa 400 clandestini. Viaggiano su un peschereccio che seguitava la stessa rotta del barcone che sabato notte è arrivato col suo carico record di 478 persone. Ma in questo caso l'imbarcazione è stata bloccata grazie alla collaborazione tra autorità tunisine ed italiane. **Alfo Sclarcia**



L'ARIVO I volonitari assistono gli immigrati sbarcati. Erano quasi 1.500 stipati su un barcone di 25 metri (Franco Lambro/Ansa)

Giovani, senza segni di fatica e «finti palestinesi»

L'ultima invasione non commuove Lampedusa

Gettati in mare

L'ultimo tragico sbarco a Lampedusa risale al 8 agosto scorso quando 28 extracomunitari sono morti di stenti e di sete durante la traversata, durata una decina di giorni a causa di un'avarìa al motore. I cadaveri venivano gettati in mare

nel 2003

Record negativo

Nel 2003 sulle coste della Sicilia occidentale sono sbarcati oltre 11.000 clandestini. Un record negativo perché nel 2002, il numero totale degli sbarchi fu di diecimila persone

ospitarne in tutto 190 mentre, per alcune ore, ieri si sono ritrovati in mille. Troppi per non far respirare la rabbia di chi per non vuol mascherare l'arresto e disprezzo. Come succede a chi vive di day-berghi e ristoranti, come succede al sindaco di Forza Italia e all'ex sindaco della Quercia, apparentemente uniti per una volta nella protesta nonostante quasi siano più litigiosi di Don Camillo e Peppone.

de elettorale. Oreste Sanguedolce, il pescatore più famoso dell'isola, gran ciccone del burri che namo per calette, geloso del suo soprannome: «Il mio vero nome è Oreste la Pesce». E ci tiene a bilanciare l'ironia di dicerie e chiacchiere da bordo. «Ogni volta che c'è un guato arrivo e subito tutti. Stanotte vorrebbe salire e salire. Ho raccolto 400 voti per Silvio, ma lui ci abbandona», spiega impunito al

premier la puzza, i lupi e il cimitero delle barche dei clandestini, in un angolo del porto: «Adesso basta. Troppi ne sono arrivati».

Il record stanotte sta nei numeri. Ma sta pure nella e nella forza dei «passaggi» di quest'ultimo sbarco. E sta nel mezzo usato, appunto, un peschereccio efficiente che, a differenza delle solite carrette e dei barconi a volte arruolati qui carichi di tritoli e morti

da una motovedetta tunisina sabato pomeriggio, ma per una barca con duecento a bordo. Poi le fischiate, l'aggancio della Guardia di Finanza, la scoperta che erano il doppio, l'abbordaggio notturno a 16 miglia dalla costa e l'arrivo a Lampedusa. Un canocciaccio che Niosi ha temuto di dover ripeterlo ieri, quando l'ennesimo allarme dalla Tunisia ha fatto temere l'approdo del secondo peschereccio con altri 400.

Pertanto sventato. Per una serata dimenticabile che tanti isolani passano col naso all'insù, scrutando quel via vai di aerei che atterrano e decollano in continuazione. Appunto, il ponte che dovrebbe alleggerire il Centro accoglienza trasferendo i clandestini qui i comodi e grandi Super 80 dell'Alitalia, accomodandoli di «tratte sociali» effettuate ormai con piccoli Atr ad elica. Polemica antica di chi vive a Lampedusa e vede schizzare i jet in cielo solo per i charter di Stato: verso Crotona.

Felice Cavallaro

I nuovi arrivati

ripetono la stessa versione: «Gli scafisti? Non li conosciamo»

Rabbia che conquisca perfino il mille. Pina Brignone, «don Pino» per tutti, il poeta di Lampedusa, ma anche il mago dei carnovi che dal barcone del Bar dell'Amicitia fa una conca d'oro. «Berlusconi, ministri e funzionari vanno in Egitto, in Libia, in Oman, in Marocco e di clandestini ne arrivano di più. Ma che accordesti ne arrivano di più?». E a Berlusconi s'appella un suo gran-

478
clandestini

190
i posti

Gli immigrati erano a bordo di un barcone di 25 metri approdato sabato notte a Lampedusa: tutti uomini, tra i 18 e i 30 anni in buona condizione di salute

Gli abitanti: «Per loro usano i jet, per noi gli aerei peggiori»

Volareweb

mette le ali agli Italiani!

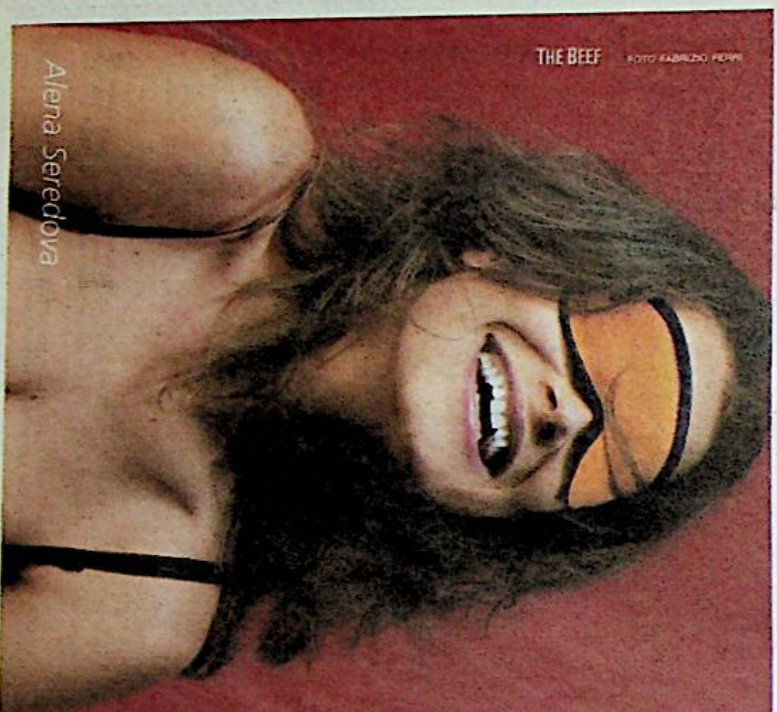
Grazie ai 2 milioni di persone che hanno scelto di volare con noi quest'estate. Il doppio dell'anno scorso!

Scopri le novità autunno / inverno a tariffe imbattibili!

Volareweb.com

Ad occhi chiusi

Per prenotare: www.volareweb.com oppure Call Center 899 500 030*



THE BEEF FOTO FABRIZIO FERRI

Alena Seredova



Siriapre il fronte libico, convocato l'ambasciatore

La Farnesina: fermare le partenze. Fini: l'Europa intervenga. Scritto sull'efficacia della legge. Castelli: coste poco controllate

L'incubo del Viminale: c'è il rischio di liberarli tutti

ROMA — L'arrivo massiccio di clandestini a Lampedusa impone con urgenza la questione dell'immigrazione. Il ministro degli Esteri Ruffini ha convocato il ministro dell'Interno, Giuseppe Bertinotti, e il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, per discutere la gestione del fronte libico. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Bertinotti, è stato convocato per discutere la gestione del fronte libico. Il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, è stato convocato per discutere la gestione del fronte libico.



LE MORDI CHE VUOLVERRE

«Ha portato alla realizzazione di rotonde lavorati in Italia, al decentramento degli arrivi del cantiere, all'aumento delle espulsioni». Ma, avverte, «ci sono Paesi che vanno chiamati in sede europea a collaborare, poiché la nostra legge funziona ma da sola non è sufficiente». Spero che in sede di discussione del decreto di comparsa l'articolo 2 — spiega il ministro dell'Interno, Giuseppe Bertinotti — che avrebbe determinato non solo la creazione del cantiere di accoglienza in Libia ma anche la possibilità di pattugliare con energia differenziale al momento della partenza e non solo a quello dello sbarco. Meno che il presidente del Consiglio Mario Borghese, che sabato aveva gridato alla «rivoluzione» per la depurazione, ha parlato di una situazione che va vergognosa sulla scia di Paese. Oggi rilancia il salame a Straburgo.



AFFERRA Immigrati clandestini appena sbarcati sulle coste di Lampedusa (Trapani/Ag)

Il vicepremier chiede aiuto alle «Iene»

È bastata una botta e risposta a un dibattito, poi è partita la provocazione. Fini chiede aiuto agli immigrati. Proposta presentata nei mesi scorsi ma che ha incontrato resistenze all'interno della maggioranza. «È disposto a rinviare in primo piano

IL PIANO CONGIUNTO

Il controllo I conflitti

Il coordinamento

I centri All'estero

ROMA — Settecentoquarantotto clandestini in nove ore. Più di mille in due giorni. Un ritmo crescente che da Viminale guardano con preoccupazione. Mentre a Strabuccio i centri di accoglienza si riempiono di immigrati, a Lampedusa il fronte libico si fa sempre più insostenibile. Il ministero dell'Interno ha chiesto ai ministri degli Esteri e della Giustizia di intervenire per fermare le partenze dalla Libia. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Bertinotti, ha chiesto ai ministri degli Esteri e della Giustizia di intervenire per fermare le partenze dalla Libia.

«A Tripoli ci danno la caccia, chi può scappa in Italia»

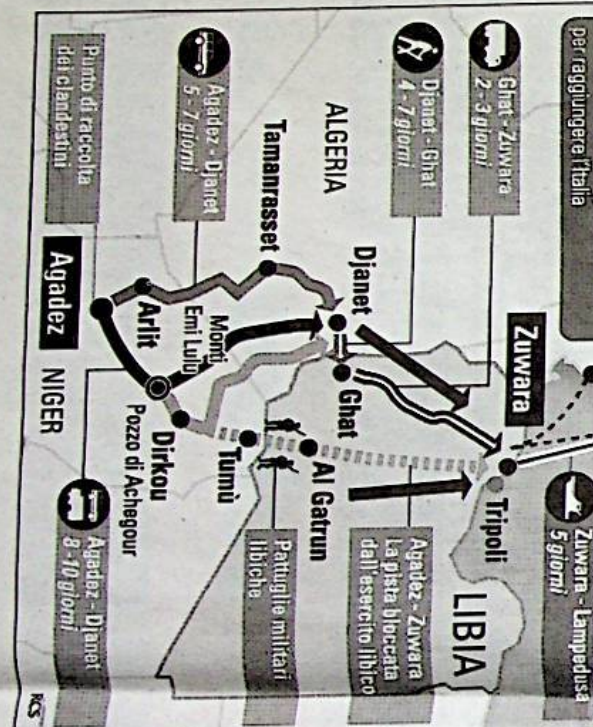
Linea dura di Gheddafi, immigrati in fuga: «Prima eravamo utili, ora ci prendono a sassate»

«Sta diventando terribile qui per gli immigrati in partecolare per i berberi. Ci si stanno facendo giustizia da soli. Sono diventati tutti ostili nei nostri confronti. Venerdì a Tripoli ci hanno presi a sassate. Altro immigrato, altra emilia dalla Libia. Stesse paure. La situazione è degenerata in una campagna di pubbliche aggressioni, perno da parte dei vecchi. Vogliono sempre sapere dove lavori, dove dormi, come vivi. E se non li convi- ci, chiamano in polizia. Per anni siamo stati utili alla Libia, adesso ci cacciano. Ancora un emilia, da Sebha, nel Sud: «Sappiano che alcuni degli stranieri espulsi verso il Niger sono morti nel deserto. Altri sono stati incrociati e picchiati. Molti miei amici hanno deciso di scappare in Europa. Raccolgono i risparmi e tentano di arrivare in Italia. Ma è dura, i loro colleghi libici, hanno raddoppiato i prezzi. Ora per un posto su una barca chiedono fino a duemila dollari. Con la repressione verso noi stranieri, burqa e mudri stanno facendo grandi affari».

Ad Agadez, alle porte del Sahara, i camion della Transport Union partono carichi di passeggeri come prima. Due o tre spedizioni, a volte quattro al giorno. I guai cominciano dopo cinque giorni di viaggio, nell'oasi di Dirkou. Solo lì gli immigrati scoprono che al confine con la Libia la pista è stata chiusa dai militari di Gheddafi. E diventano prigionieri del deserto. Così, se non vogliono unirsi agli altri stranieri trattenuti ancora a Dirkou, loas, devono pagare ancora alcuni soldi per trafficanti, soldati e poliziotti locali.

CORRIERE DELLA SERA

REDAZIONE: Via Solferino, 15 - 00186 Roma - Tel. 06/4781111 - Telex 320753 - Fax 06/4781111 - E-mail: corriere@corriere.it - Internet: www.corriere.it - Abbonamento annuo: 1.200.000 lire - Abbonamento semestrale: 600.000 lire - Abbonamento trimestrale: 300.000 lire - Abbonamento mensile: 100.000 lire - Abbonamento giornaliero: 3.000 lire - Abbonamento estero: 1.500.000 lire - Abbonamento estero semestrale: 750.000 lire - Abbonamento estero trimestrale: 375.000 lire - Abbonamento estero mensile: 125.000 lire - Abbonamento estero giornaliero: 3.750 lire - Abbonamento estero estero: 1.500.000 lire - Abbonamento estero semestrale: 750.000 lire - Abbonamento estero trimestrale: 375.000 lire - Abbonamento estero mensile: 125.000 lire - Abbonamento estero giornaliero: 3.750 lire



Ad Agadez, alle porte del Sahara, i camion della Transport Union partono carichi di passeggeri come prima. Due o tre spedizioni, a volte quattro al giorno. I guai cominciano dopo cinque giorni di viaggio, nell'oasi di Dirkou. Solo lì gli immigrati scoprono che al confine con la Libia la pista è stata chiusa dai militari di Gheddafi. E diventano prigionieri del deserto. Così, se non vogliono unirsi agli altri stranieri trattenuti ancora a Dirkou, loas, devono pagare ancora alcuni soldi per trafficanti, soldati e poliziotti locali.